

TRONCHI CELESTI E RAMI TERRESTRI: FUOCO IMPERIALE E FUOCO MINISTRO

(DR.YVONNE MOLLARD - DR.MARCO MAIOLA)

L’Uomo tra Cielo e Terra

“*L'uomo è situato tra Cielo e Terra*”, dicono i testi taoisti, questo significa che deve essere collocato nel tempo e nello spazio.

Popolazioni antiche, in ogni parte del mondo, hanno dedicato grande attenzione e risorse allo studio ed alla trasmissione del sapere inherente le energie del Cielo e della Terra. Testimonianza di questo interesse sono, tra i molti esempi, i resti megalitici del nord Europa, le piramidi egiziane, il calendario solare atzeco, opere talvolta ciclopiche che ci mostrano quale importanza rivestisse, nel sapere tradizionale, la conoscenza di queste energie celesti e terrestri. Conoscenza resa possibile dalla ciclicità della presentazione di queste energie, e delle leggi che ne regolano l’alternanza sia fisiologica che patologica.

Nella tradizione cinese, gran parte dei testi taoisti dedica molto spazio allo studio di queste energie chiamate *Rami Terrestri* per quelle che sono in relazione con il Cielo e, *Tronchi Celesti* per quelle in relazione con la Terra. Ne conseguiva, per esempio, la possibilità di calcolare il calendario, di prevedere i climi e le variazioni stagionali e, per quanto riguardava l’attività del medico, di prevedere le epidemie o le malattie del singolo, o ancora, di scegliere il momento più adatto per eseguire un trattamento, selezionando i punti che meglio potevano mettere in armonia il loro paziente con i soffi del Cielo e della Terra.

Si può leggere nel capitolo IX del Su Wen: “*Si dice che le forme corporee siano il risultato dell'unione dei soffi che, attraverso una metamorfosi, divengono degli esseri a cui si può dare un nome*”. L'uomo, infatti, non subisce queste energie dall'esterno, come qualche cosa di estraneo a lui, ma ne viene compenetrato ed animato. Uomo, quindi, come centro della combinazione dei soffi

celesti e terrestri che, dal momento della nascita, contribuiranno al mantenimento della sua vita e del suo divenire.

Padre Claude Larre, nel suo libro *Les Chinois*, descrive questa relazione nel modo seguente: ““*I soffi che sono nel Cielo si distribuiscono lungo il percorso dei dodici mesi*



dell'anno e, nell'uomo, lungo i percorsi chiamati dei dodici meridiani, tragitti di soffi disposti a guisa di rete.

I piedi e le mani sono il luogo di entrata dei soffi che si intrecciano all'interno dell'uomo, facendo sì che l'insieme funzioni. C'è una identità fondamentale tra i soffi nati dal Cielo e dalla Terra, distribuiti lungo le quattro stagioni, e i soffi all'interno delle quattro membra. Si hanno le medesime corrispondenze tra i cinque pianeti, organizzazione intima della massa d'energia nel Cielo, e i cinque visceri, organizzazione intima della massa di energia nell'uomo. Un sistema di corrispondenza dell'organizzazione per quattro e per cinque, tra la massa dell'universo conosciuto a partire dalla terra, e la massa dei soffi constitutivi dell'uomo, è parimenti stabilita.”

E' in questo modo che la medicina tradizionale cinese colloca l'essere umano al centro dell'universo considerandolo, quindi, non come un essere isolato dalla natura e dagli altri esseri viventi, ma bensì come luogo di congiunzione di soffi emanati dal Cielo e dalla Terra che evolvono nel tempo e nello spazio.

I sei soffi che compenetrano l'uomo, dal momento della nascita, sono di natura *yin* e *yang*. Questi si distinguono in: *taiyang* (*yang* massimo o vecchio *yang*), *shaoyang* (piccolo *yang* o giovane *yang*), *yangming* (*yang* luminoso), *taiyin* (*yin* massimo o vecchio *yin*), *shaoyin* (piccolo *yin* o giovane *yin*) e *jueyin* (fine dello *yin*).

I loro punti di penetrazione all'interno del corpo sono situati, principalmente, a livello delle estremità delle membra: gli *yang* alle mani e all'avambraccio, gli *yin* ai piedi ed alle gambe, questi punti sono detti “*shu antichi*”.



Dall'estremità, il *qi* percorre il corpo seguendo una direzione centripeta verso gli organi, lungo le vie tracciate dai *qimai*. La distribuzione dei punti antichi varia secondo la polarità *yin* o *yang* del flusso energetico. I soffi *yang* vanno dall'alto al basso, vale a dire dallo *yang* verso lo *yin*, il loro primo punto di impatto con il corpo corrisponde all'elemento rappresentante questo passaggio dallo *yang* allo *yin*, ossia il Metallo. Quanto ai soffi *yin*, vanno dal basso verso l'alto, dallo *yin* verso lo *yang*, e il primo punto di contatto corrisponderà all'elemento che rappresenta il passaggio dallo *yin* allo *yang*, ossia il Legno.

Con i loro tragitti di salita o di discesa, questi soffi penetrano sino ai livelli più profondi dell'essere, a livello cioè degli organi e dei visceri, vale a dire del triplice riscaldatore. In questo modo, queste

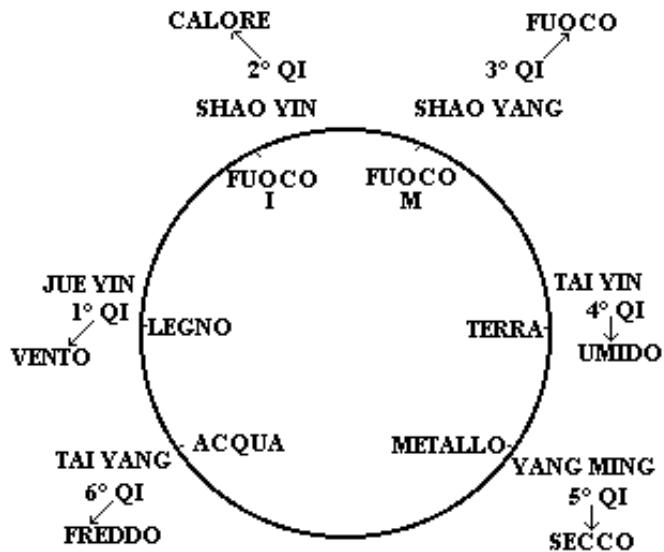
correnti energetiche, metteranno l'universo in relazione con la superficie dell'uomo e con i suoi visceri.

D'altra parte l'essere vivente, dal momento della nascita, è nutrito dalla terra, che gli fornisce un duplice apporto *yin* e *yang*: *yin* sono gli alimenti che raggiungono il riscaldatore medio, *yang* è l'aria respirata che entra nel riscaldatore superiore. La trasformazione di questi soffi terrestri nel triplice riscaldatore, fornirà l'energia necessaria ad alimentare i cinque *zang*.

Questi soffi sono in numero di *cinque*, numero in relazione con la Terra, come il *sei* lo è con il Cielo. Essi hanno una direzione centrifuga verso la pelle, alla quale portano nutrimento, difesa, sensibilità, calore...

I meridiani *jingmai* hanno la loro origine da questo doppio movimento, centrifugo e centripeto, ed è questo il motivo per il quale viene attribuito loro un doppio nome: il nome del soffio celeste, che ha donato loro la nascita, e quello del movimento terrestre, in rapporto con l'organo che li alimenta. In questo modo, si riproducono nell'uomo, come nell'universo, dei movimenti discendenti di soffi celesti, chiamati Rami Terrestri, e ascendenti di soffi terrestri, o Tronchi Celesti, soffi che presiedono al mantenimento della vita.

Per questo convegno riguardante la *Loggia del Fuoco*, la Dott.ssa Mollard ed io abbiamo pensato di portare alcune riflessioni riguardanti le energie celesti *shao yin* e *shao yang*, rispettivamente secondo e terzo *qi* nella successione fisiologica di presentazione dei rami terrestri. Questi due *qi* interagiscono in modo preferenziale con il movimento Fuoco provocando, in questo modo, le manifestazioni climatiche di loro pertinenza: calore e fuoco.



Shao yin svolge la sua azione sul Fuoco Imperiale, corrispondente a livello di *zang/fu*, all'organo cuore e al viscere intestino tenue, producendo calore. *Shao yang* svolge invece la sua azione sul Fuoco Ministro, che è corrispondente alle funzioni del triplice riscaldatore e del ministro del cuore, producendo fuoco.

Osservando con più attenzione queste relazioni e, in particolar modo, le energie di pertinenza degli *zang/fu* in questione, possiamo facilmente osservare alcune apparenti contraddizioni, peraltro tipiche del pensiero cinese.

Cuore e intestino tenue, *zang* e *fu* del Fuoco Imperiale, hanno rispettivamente *shao yin* e *tai yang* come soffio celeste di loro pertinenza, ossia calore e freddo. Ministro del cuore e triplice riscaldatore sono invece caratterizzati qualitativamente dalle energie *jue yin* e *shao yang*, ossia vento e fuoco. In questo modo, per quanto riguarda la prima coppia, nella dialettica *yin/yang*, abbiamo del freddo all'interno del polo calore, questo per mitigarne la forza e per garantirne, nella reciprocità, il suo dinamismo. Questa immagine è peraltro evidenziabile anche osservando il trigramma rappresentante il Fuoco, con due linee *yang* che contengono al loro interno una linea *yin*.



A livello di Fuoco Ministro prevalgono invece i due soffi più dinamici, più *yang* ossia *jue yin* e *shao yang*: il vento che agita, che nutre, che genera il fuoco. Cerniere dello *yin* e dello *yang*, rispettivamente fine dello *yin* e principio dello *yang*, queste due energie danno garanzia di

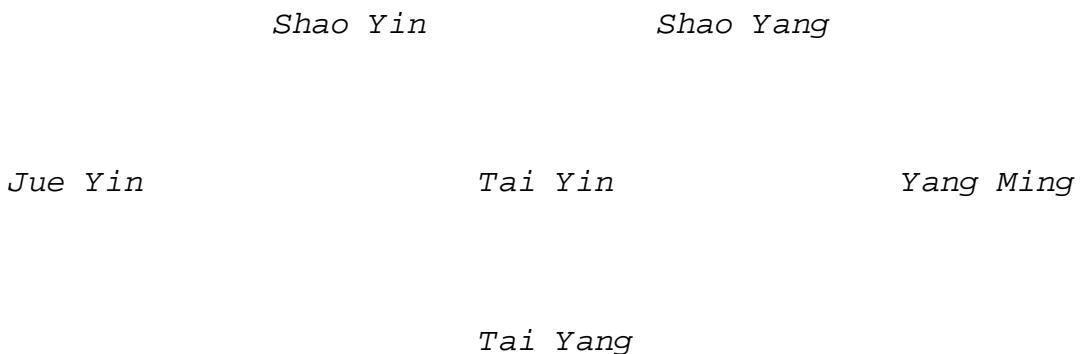
dinamismo, di rigenerazione continua, di trasformazione, che ben si sposa con la fisiologia del triplice riscaldatore e del ministro del cuore.

Altre osservazioni si possono poi fare considerando le energie celesti dette invitate, anch'esse cicliche e prevedibili per quanto riguarda il loro ordine di presentazione. Nel capitolo 68° del *Su Wen*, viene infatti descritto l'ordine in cui si succedono le 6 energie invitate: “*Lo yang ming regna alla destra di shao yang, tai yang alla destra di yang ming, jue yin alla destra di tai yang, shao yin alla destra di jue yin, tai yin alla destra shao yin e shao yang alla destra di tai yin*”. Per maggior chiarezza possiamo disporre i 6 *qi* su di un esagono nel seguente modo:



Con questa rappresentazione possiamo notare come l'energia di *tai yin* sia compresa tra quella di *shao yin* e quella di *shao yang*. In questo modo abbiamo l'energia di *shao yin* di pertinenza del Fuoco Imperiale, celeste, che precede quella più pesante, del *tai yin*, rapportabile alla Terra, alla quale segue l'energia di *shao yang* di pertinenza del Fuoco Ministro. Si potrebbe avanzare l'ipotesi, quindi, che *shao yin* rappresenti il Fuoco celeste, un fuoco irradiante, di luce, di *shen*, un Fuoco Imperatore che, sulla terra, svolgerebbe la sua azione attraverso *shao yang*, un fuoco generato dalla terra sotto l'impulso celeste, un fuoco che lavora: un Fuoco Ministro.

Questo concetto risulta forse più chiaro mediante una diversa disposizione di questi soffi, sempre comunque seguendo il loro ordine di presentazione:



Per concludere questa serie di riflessioni, riportiamo alcuni brani del capitolo 71° del *Su Wen*, al fine di evidenziare ulteriori caratteristiche qualitative di questi due soffi celesti.

Q.B.: Ecco dunque:

Tempi portati: jue yin = temperato; shao yin = calore moderato; tai yin = umidità'; shao yang = calore torrido; yang ming = freschezza stimolante; tai yang = freddo glaciale.

Trasformazioni dirette: jue yin = dimora dei venti, libera i ghiacci; shao yin = dimora del fuoco, fa sbocciare; tai yin = dimora delle piogge, fa maturare; shao yang = dimora del calore, fa uscire il qi; yang ming = dimora dell'agente e della distruzione, cambia il colore della verdura; tai yang = dimora del freddo, fa rientrare gli ibernanti.

Climi: jue yin che fa nascere, agitazione del vento; shao yin che abbellisce, da' la forma; tai yin che fa maturare, nubi e piogge; shao yang che fa crescere, splendore dell'abbondanza; yang ming che fa ritirare nebbie e rugiada; tai yang che fa mettere in riserva, chiusura ermetica.

Proprieta': jue yin fa nascere il vento e finisce con il rigore autunnale; shao yin che fa nascere il calore ha un raffreddamento al suo centro; tai yin che fa nascere l'umidità' finisce con delle piogge; shao yang che fa nascere il fuoco finisce con dei vapori umidi; yang ming che fa nascere la secchezza, finisce con della freschezza; tai yang che fa nascere il freddo contiene del tepore.

Jue yin favorisce le bestie pelose, shao yin le bestie piumate, tai yin le bestie nude, shao yang le bestie piumate, yang ming le bestie rivestite da corazza, tai yang le bestie a scaglie.

Autorita': jue yin vivifica, shao yin abbellisce, tai yin umidifica, shao yang sviluppa, yang ming indurisce, tai yang rinchiude.

Cambiamenti di tempo: jue yin = tempesta poi grande freschezza; shao yin = grande tepore poi raffreddamento; tai yin = tuono, fulmine, precipitazioni, poi vento violento; shao yang = cicloni, calore, poi gelate; yang ming = caduta delle foglie poi tepore; tai yang = freddo, neve, ghiaccio, grandine poi nebbia.

Comandamenti: Jue yin = agitazione, andirivieni; shao yin = alta luminosità'; tai yin = ombra spessa, nebbie bianche; shao yang = fulmini, nubi colorate del crepuscolo; yang ming = nubi di polvere, gelate bianche, stimolazione; tai yang = indurimento, consolidamento.

Malattie: jue yin = spasmi interni; shao yin = eruzioni e febbri; tai yin = masse e stagnazione di liquido; shao yang = starnuti, vomiti, ulcere; yang ming = gonfiori fluttuanti; tai yang = rigidita'.

Jue yin = replezione; shao yin = angosce, brividì, tremore, delirio; tai yin = masse e replezioni; shao yang = inquietudine, turbe visive, malesseri improvvisi; yang ming = corizza, dolori del bacino e degli arti inferiori; tai yang = lombaggine.

Jue yin = impotenze; shao yin = tristezza, dimenticanze, epistassi, scolo nasale; tai yin = replezione interna, colera, vomiti; shao yang = angina, borbottii, vomiti alimentari; yang ming = cute fissurata e squamosa; tai yang = sudori notturni e crampi.

Jue yin = dolori intercostali, vomiti, diarrea; shao yin = logorrea e canzonamento; tai yin = edemi; shao yang = flusso improvviso, convulsioni, sincopi; yang ming = corizza, starnuti; tai yang = diarrea, costipazione.

Come già accennato in precedenza, da queste corrispondenze appare come *shao yin* debba essere considerato, sempre in modo , come Fuoco celeste, le cui caratteristiche principali sono la luce, *Shen*, l'irraggiamento dell'Imperatore, la bellezza, la forma esteriore. Caratteristiche in parte diverse da quelle di *shao yang*, del Fuoco terreno, nel quale prevalgono le funzioni umane di dinamizzazione, di spinta, di trasformazione, sostenute dal calore del Fuoco ministro. Un dinamismo potente che, se non ben controllato, darà origine a patologie particolarmente aggressive e distruttive, al pari del fuoco agitato dal vento.

Molto di più si potrebbe sicuramente dire su queste energie celesti, almeno per quanto riguarda le parti a loro dedicate nel *Su Wen*, per altro molto estese, ma purtroppo di difficile comprensione ed interpretazione. Speriamo di aver dato comunque qualche piccolo spunto di riflessione, utile a coloro i quali vogliono approfondire lo studio delle energie del Cielo e della Terra.

BIBLIOGRAFIA

- 1 - Acupuncture - Kespi J.M. - Ed. Maisonneuve, Moulins les Metz.
- 2 - Huang Di Nei Jing Su Wen, Trad. Husson - RevueMéridiens - ASMAF, Parigi 1973.
- 3 - Les Chinois - Padre C. Larre - Lidis Brepols - Parigi 1981.
- 4 - Seminario di Agopuntura: “Tronchi Celesti e Rami Terrestri”- Dott. Yvonne Mollard Brusini, So Wen, Milano 1987.
- 5 - Uranographie Chinoise - Schlegel G. - So Wen, Milano 1977.